

Sorveglianza speciale

Sorveglianza speciale:

come quando c'era Lui?

“Non si può fare alcuna assegnazione sul ravvedimento dei confinati politici”

Buzzi, ispettore del Ministero dell'Interno, 1934

Dopo arresti, espulsioni, fogli di via e diffide, forze dell'ordine e magistrati hanno estratto dalla pattumiera delle passate tirannie un altro strumento per colpire gli anarchici: l'articolo 1, ovvero la sorveglianza speciale. In base a questo articolo, un individuo la cui condotta risulti “pericolosa per la sicurezza e la moralità pubbliche” può essere sottoposto, per un periodo che arriva fino ai tre anni, alle seguenti misure: ritiro della patente, divieto di espatrio, obbligo di dimora nel comune di residenza, divieto di uscire di casa prima dell'alba e di rientrare dopo il tramonto, divieto di frequentare locali pubblici, obbligo giornaliero di firma presso carabinieri o polizia.

L'articolo 1, insomma, è l'esatta fotocopia di ciò che al tempo del fascismo si chiamava “ammonizione”. Gli antifascisti “ammoniti”, talvolta anche solo per una battuta o un discorso ostile al regime, venivano sottoposti a restrizioni identiche (a cui si aggiungeva, in alcuni casi, anche il divieto di camminare sul marciapiede).

Già nel luglio scorso il Ros di Trento (reparto speciale dei carabinieri) avevano cercato di applicare questa misura a un anarchico di Rovereto, ma gli era andata male. Ora ci riprova la Digos (cioè la polizia politica) roveretana. Per questo si svolgerà un'udienza presso il tribunale di Rovereto, giovedì 6 aprile 2006, sempre contro lo stesso compagno.

Questo nostro compagno è sempre stato in prima fila nelle lotte degli ultimi anni. Raggiunto, come altri dodici anarchici residenti in Vallagarina, da un foglio di via per tre anni da Rovereto, ha continuato, “insuscettibile di ravvedimento”, a partecipare alle iniziative cittadine. Ora vogliono fargliela pagare, con ogni mezzo necessario. Se questa misura passerà, sarà un grave precedente per tutti i diffidati, i non sottomessi, i dissidenti.

Al di là dell'orgoglio di “meritare” le stesse vessazioni poliziesche che colpivano quei lontani ribelli e antifascisti, sarà ancora il caso di sottolineare che quest'ulteriore attacco alla libertà è un avvertimento per tutti? È il segno che viviamo in una democrazia totalitaria da cui è bandito ogni dissenso.

Mentre la società intera si trasforma in un carcere, la stretta per chi non si adegua si fa sempre più minacciosa. Il potere ha paura perché il confine tra la passività e la ribellione non gli sembra mai abbastanza solido. E allora colpisce, isterico e vendicativo, chiunque disturbi i suoi sogni di pacificazione totale.

Farci vivere da carcerati in una città, proibirci di frequentare luoghi pubblici o incontrare altri “pregiudicati” (*cioè tutti i nostri compagni*) – ecco come le autorità

vogliono risolvere il “problema anarchici”. Così facendo, sperano, niente più manifestazioni, occupazioni, lotte autogestite: solo il rumore degli applausi o il silenzio delle pantofole. E questo, è soltanto un problema nostro?

Non accetteremo da vittime una simile dichiarazione di guerra. Per toglierci di torno, dovranno riesumare anche il confino sull’isola di Ventotene. Non è una ragione per piegare la testa. La rassegnazione, ai nostri occhi, è un’isola ben peggiore.

anarchici e amici di Gino Lucetti

GIOVEDI' 6 APRILE, ORE 9.00

PRESIDIO DI SOLIDARIETA' DAVANTI AL TRIBUNALE DI ROVERETO

Guerra Sociale (2002-2010)
critica libertaria al capitalismo

Sorveglianza speciale

guerrasociale.anarchismo.net